

“Case in cerca di abitanti, abitanti in cerca di casa”

A Mondovì un alloggio su tre è sfritto. Cosa si può fare con il contratto di locazione a canone concordato. In città su quattromila abitazioni vuote, appena 220 appartamenti di edilizia popolare

MONDOVI

(c.a.) - Uno snodo piuttosto intricato appare per la realtà monregalese la questione dell'abitare, in particolare per una non irrilevante porzione di cittadini, se si tiene conto di quanto spiegato dal dott. Germano Gola, dirigente del Comune di Mondovì, che ha ricordato come la città sia stata classificata dalla Regione nella fascia di “alto disagio abitativo”, collocandosi al 30° posto su 58 in questo livello che può anche preoccupare, senza scordare che sui 14.325 mila alloggi civili censiti, il 45% è abitato come prima residenza, il 20% è in affitto ed oltre il 33% (pari a 4.803 immobili) è riferito ad immobili vuoti. E tenendo presente che il Comune di Mondovì è tra i primi cinque centri della Granda per sfratti. Se n'è parlato diffusamente, mercoledì pomeriggio, in sala “Scimè” a Breo, su iniziativa del Comune (che è impegnato in vari modi su questo fronte) e della Caritas (che aderisce al progetto “Abitare” della CEI), in collaborazione con il CSSM (Consorzio per i Servizi Socio-assistenziali del Monregalese), in un incontro anche tecnico in cui si sono confrontati pubblici amministratori, esponenti

del sindacato dei proprietari e dei sindacati degli inquilini, nonché titolari di agenzie immobiliari, con la Caritas e gli operatori sociali, all'insegna di “Case in cerca abitanti, abitanti in cerca di casa”, per mettere a fuoco le misure di sostegno alla locazione, puntando molto sui contratti a canone concordato. “Mi pare un'occasione importante - ha detto introducendo i lavori il vice-sindaco dott. Luca Olivieri -, perché tocchiamo la dimensione cruciale della vita delle persone, anzi un diritto inalienabile, qual è quello di poter disporre di un tetto sotto cui stare con la famiglia, in tempi in cui si infittiscono le zone grigie, per precariato assortito, per le difficoltà derivanti dall'anzianità e dalle varie situazioni familiari, con sofferenze economiche che poi si riflettono sull'equilibrio domestico, in un panorama sociale che cambia ed interpella”. Il direttore della Caritas, don Bruno Misuracchi, ha insistito sulla valenza umana di dignità per tutti che sta nell'abitare, sollecitando a “lavorare insieme, per un bene comune di grande caratura”.

Nello specifico della situazione monregalese è sceso il dirigente comunale Germano Gola, illustrando le misure previste dalla Regione in



Edilizia popolare: il Comune riesce a soddisfare solo il 10% delle richieste

Il Comune di Mondovì riesce a soddisfare a malapena il 10% delle domande per l'edilizia popolare: 149 i nuclei familiari in graduatoria nel quadriennio, 14 gli alloggi assegnati fino ad ottobre 2019. Importante il contributo della Fondazione CRC che, con il progetto “Emergenza Casa” (in otto edizioni), ha complessivamente erogato 382 mila euro, evitando 263 sfratti.

Problemi per l'erogazione dei contributi

Mancanza di una rete informativa per l'accesso alle abitazioni in locazione. Indisponibilità dei proprietari a locare immobili a canone concordato e/o ad utenti di dubbia affidabilità

aiuto alle famiglie in stress abitativo, a cominciare dall'edilizia sociale ammettendo che sono pochi i 220 alloggi popolari a Mondovì, di cui 168 dell'ATC e 52 di proprietà del Comune. Infatti si riesce a soddisfare mediamente al 10% delle richieste pervenute nei vari bandi appositi: nel quadriennio in corso 149 nuclei sono iscritti in graduatoria, fino ad ottobre 2019 sono 14 gli alloggi assegnati. Quindi il Fondo di sostegno alla locazione (dal 2016 si sono accolte 63 domande, erogando circa 19 mila euro). Si tratta, a ben vedere, di uno strumento “blando” ha detto Gola. Importante invece l'intervento della Fondazione CRC con il progetto “Emergenza Casa” che complessivamente ha erogato 382 mila euro, evitando almeno 263 sfratti (nelle otto edizioni del progetto). Ancora il Fondo nazionale a sostegno degli inquilini morosi incolpevoli, che ha visto erogare 12 mila euro nell'intento di scongiurare lo sfratto appunto. Infine l'Agenzia sociale per la locazione, quasi un Sportello del cittadino al riguardo, per mettere in contatto proprietari ed inquilini in condizione di vulnerabilità (erogati finora 4.500 euro appena).

La situazione attuale vede una serie di difficoltà: la scarsa cono-

scienza di tutte le possibilità in campo su questo fronte, la ritrosia a chiedere aiuto, la mancata consapevolezza rispetto alla stipula del contratto a canone concordato, la resistenza dei proprietari a dare in affitto a chi non è affidabile, la carenza di una rete informativa. Sul contratto di affitto a canone concordato si è soffermato, nel dettaglio, il presidente di Federcasa (proprietari) dott. Fiorenzo Bosio, sottolineando i vantaggi per il proprietario e quelli per gli inquilini, con le garanzie che si assumono insieme sia il sindacato dei proprietari, sia il sindacato degli inquilini, sia il Comune, anche partendo dalla convinzione che un alloggio sfritto forse ha pochi costi ma sicuramente si deprezza.

Appassionato l'intervento di Pierluigi DAVIS, direttore della Caritas di Torino, ove ci sono 45 mila sfratti all'anno. “L'abitare è una questione davvero delicata - ha detto - perché, coinvolgendo le persone in una dimensione decisiva della vita, ha a che vedere con il nodo della coesione sociale e di riflesso richiede scelte politiche avvedute. Dentro l'emergenza abitativa, abbiamo imparato non tanto a fare appelli che possono cadere nel vuoto (a Torino anni fa mediaticamente scesero in campo il sindaco e l'arcivescovo,

poi risposero appena in sei... alloggi disponibili), ma a supportare con servizi adeguati in una rete di affiancamento, interagendo con le situazioni in cui si può ingenerare il problema nel nucleo familiare, e poi agendo sul piano culturale ed etico, dando credito alla scommessa comune del proprietario e dell'inquilino, con l'appoggio della rete comunitaria e sociale, convinti che così, oltre ogni diffidenza, si fa tutti un passo avanti, e non ci si ferma solo allo stretto dato economico”. Davis ha toccato anche varie questioni relative all'edilizia sociale (18 mila domande a Torino, 1.700 le assegnazioni), al retto impiego del reddito di cittadinanza in proposito, a creare rete con tutti coloro che sono co-interessati (ricordando che il 99% delle case va in affitto passando per l'agenzia immobiliare). Su come opera, con buone pratiche, un Comune, su queste urgenze abitative, ha portato la sua esperienza diretta il dirigente della Ripartizione Servizi alla persona, a Bra, dott. Fabio Smareglia.

Un incontro che ha rappresentato una prima volta od un primo passo, chiamando un po' tutti a sedersi attorno al tavolo per un bene troppo prezioso sotto il profilo umano e sociale, qual è appunto l'abitare con dignità.

